

IV domenica di quaresima C

14 marzo 2010

La Parola:

³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".³¹ Gli rispose il padre^D: "Figlio^E, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 33 (34)
Gustate e vedete come è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Lode e onore a te, Signore Gesù! (Lc 15,18)

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3.11-32)

In quel tempo, ¹ si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³ Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹ «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷ Allora ritornò in sé ^A e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!"¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".

²⁰ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione,^B gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".²² Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi."²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷ Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸ Egli si indignò,^C e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Prima lettura

Dal libro di Giosue (Gs 5,9a.10-12)

In quei giorni, ^{9a} il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». ¹⁰ Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. ¹¹ Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹² E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 5, 17-21)

Fratelli, ¹⁷ se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. ¹⁸ Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹ Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰ In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹ Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. *Parola di Dio.*

Note del testo

I primi versetti del Vangelo dicono il motivo per cui Gesù ha raccontato questa parabola; ha voluto rispondere ad una critica che gli veniva fatta da farisei e scribi: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Gesù non custodisce con chiarezza quella distinzione precisa che deve esserci tra giusti e peccatori; il suo comportamento diventa equivoco e questo può rendere meno chiara l'adesione di fede e di obbedienza degli israeliti giusti al Signore; secondo gli scribi e i farisei non è possibile trattare nello stesso modo i giusti e i peccatori. La parabola è una risposta a questa critica. Gesù utilizza un racconto per definire pian piano i lineamenti autentici di Dio, e cioè la paternità di Dio. Questa parabola ci riguarda. Veramente riguarda in particolare i farisei e gli scribi che sono dentro la parabola: il figlio maggiore rappresenta loro, e la parabola rimane aperta. Alla fine non sappiamo se il figlio maggiore, dopo avere sentito le parole del padre, si sia convinto e sia entrato o se si sia rifiutato e sia rimasto ostinatamente fuori senza partecipare alla festa. Sono loro che, sentito il racconto, debbono dire: un Dio così lo accettiamo o no? La prima lettura del libro di Giosuè è un piccolo brano che racconta come finiscono i quarant'anni di pellegrinaggio nel deserto. Dopo la liberazione dall'Egitto e i quarant'anni nel deserto, gli Ebrei entrano nella Terra Promessa, siamo «nelle steppe di Gerico», lì sono circoncisi, e con la circoncisione incomincia una esperienza nuova. Finisce la "manna" e incominciano a mangiare i frutti della terra di Canaan; celebrano la Pasqua, e la Pasqua vuole dire che celebrano anche gli "azzimi", quindi non più pane lievitato, si comincia con una pasta nuova, non c'è più niente di vecchio. Insomma, è l'immagine di una esistenza rinnovata che inizia. Questa è la nostra Quaresima.

(A): Del primo figlio si dice ad un certo punto che «rientrò in se stesso» (Lc 15, 17); questo verbo esprime essenzialmente il suo movimento di conversione. Si può dire che il figlio minore percorre un cammino, che è una parabola discendente: da una condizione di figlio si abbassa a una condizione di servo; e non solo, a una condizione di servo che perde la dignità, povero dal punto di vista materiale e della sua immagine, tanto da "andare a pascolare i porci". Siccome i porci per gli ebrei sono animali immondi, andare a pascolare i porci vuole dire: andare a fare il mestiere che un ebreo non farebbe mai. Il figlio si rende conto di qual è la sua condizione: di essere nel punto più basso, più basso di così non si può più andare e con questa consapevolezza inizia un altro itinerario: il ritorno a casa, quindi conversione. E il figlio immagina la conversione come un ritornare un po' più in alto, ma non alla condizione iniziale. Il figlio non torna sperando di potere tornare a essere figlio in casa di suo padre, torna con la speranza di essere accolto come un salariato. Questa conversione non è in realtà una grande conversione perché è egoistica. Il ritorno c'è, ma è un ritorno per fame, Però, nonostante sia una conversione egoistica, è una conversione.

(B): La figura del Padre è definita da quel verbo che dice: «si commosse». Quel, «si commosse», è un verbo che si trova alcune volte nel Nuovo Testamento; un verbo un po' strano perché viene dal sostantivo "viscere", e esprime direttamente il movimento delle viscere quando qualcuno si commuove. Questo papà non riesce nemmeno a valutare, a pensare, a pesare il suo comportamento; è preso da questa commozione e la esprime con tutti quei gesti, che non sono nemmeno forse adatti alla sua dignità: il correre incontro, il baciare, l'abbracciare; ma poi soprattutto quei gesti che il padre comanda e che ricollocano il figlio minore nella condizione originaria. Perché quando dice: «portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi»; questi non sono solo gesti di premura, questi sono gesti giuridicamente rilevanti, che vogliono dire: tu in questa casa sei libero, anzi sei figlio, partecipi del potere del padre. Il padre, dunque, è definito da quel verbo: «si commosse», che cambia tutto, perché lo costringe in qualche modo ad un comportamento così: paterno e materno insieme.

(C): Torna il figlio maggiore dai campi, dove è andato a lavorare, sente la musica e le danze, e chiama un servo, chiede che cosa stia succedendo; alla risposta del servo il figlio maggiore si indigna: quel comportamento è per lui inaccettabile, incomprensibile, fuori da tutti i possibili parametri di valutazione. La condizione dei due figli è diversa: uno è stato onesto e corretto, l'altro è stato sospettoso e non riguardoso nei confronti del padre, non ha tenuto conto dei suoi doveri. Quindi da questo punto di vista il figlio maggiore ha dei motivi per indignarsi. Bisogna che sentiamo tutto lo scandalo di questo figlio maggiore, se vogliamo capire la parabola, altrimenti ci passa sopra la testa. La parabola vuole dire qualche cosa di sorprendente.

(D): La conclusione della parabola non c'è, perché in realtà la dobbiamo scrivere noi; alla fine ci chiediamo se accettiamo un Dio così oppure no. Perché accettare un Dio così, vuole dire accettare un Dio che sia Padre in quel modo in cui lo ha rivelato Gesù Cristo, con il suo atteggiamento nei confronti dei peccatori. I commentatori dicono che, se il papà fosse stato un bravo diplomatico, avrebbe potuto trovare la soluzione che metteva a posto tutti. Perché bastava che il papà raccogliesse il figlio prodigo come salariato. Il prodigo sarebbe stato contento, perché era quello che sognava; il figlio maggiore sarebbe stato contento, perché era quello che voleva, che non fossero messi alla pari, che ci fosse il riconoscimento della sua superiorità morale e quindi giuridica in famiglia. Ma quello che non sarebbe stato contento sarebbe stato il padre, perché avrebbe perso un figlio per guadagnare un salariato: non si può trasformare un figlio in un salariato, perché si perde un figlio. Ed è proprio ciò che il padre invece non vuole fare.

(E): Noi siamo portati a pensare che una religione filiale, da figli, sia la cosa più gradevole che si possa immaginare, e che quindi sia sciocco questo figlio maggiore quando vorrebbe in fondo una religiosità di scambio: io ricevo dal padre tutto quello che corrisponde alla mia prestazione di lavoro; io che ho lavorato devo ricevere di più, lui che ha dilapidato deve ricevere niente o perlomeno di meno; questa è una religiosità dello scambio. La religiosità filiale è molto più bella, però dobbiamo anche dire che è molto più impegnativa, cioè ci coinvolge. E lo si vede dall'atteggiamento di questo figlio maggiore: la sua resistenza dice la difficoltà di entrarci dentro. Il comportamento del padre è di amore e di tenerezza infinita. E se abbiamo un Padre così, il nostro comportamento non può essere che da figli.

Prefazio suggerito: "Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che

nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli" (prefazio della preghiera eucaristica della riconciliazione I).

Padri della chiesa

Rendimi degno [o Cristo] del più puro e santo bacio del Padre tuo così buono; sotto il tetto della sala di nozze ti piaccia ricevermi di nuovo // E della veste iniziale della quale briganti di strada mi spogliarono, rivestimi ancora, come ornamento di sposa preparata.// Al sacrificio del vitello grasso, che sulla croce per noi si è immolato, e al sangue uscito per la lancia dal suo costato donde usciva il ruscello della Vita, // fammi di nuovo partecipare, come nella parabola del Figlio prodigo, per mangiare il Pane che dà vita, per bere alla tua celeste coppa.// Sulle tracce del figlio prodigo ho camminato in paesi estranei e lontani; l'eredità paterna ho sciacquato che al Fonte sacro avevo ricevuto.// Laggiù straziato fui dalla carestia del Pane della vita e della divina Bevanda. Pascolando il gregge dei porci, sfamato non mi sono con i peccati della dolce carruba. // Dammi la carne del Vitello grasso; il Vino che è sulla croce fammi bere; allieta lo stuolo degli angeli, perché io, morto, la vita ho ritrovato (*Nerses Snorhali, Jesus*).

Altri autori cristiani

In un'ora in cui l'agonia della Chiesa è così visibile e così sofferente in ognuno di noi che abbiamo la grazia di credere, questa nostra povera umanità ha bisogno di poter pesare, attraverso le proprie mani e il proprio cuore, quello che vi è di vero, di buono, di sereno, e di pacifico e di accogliente e di cordiale nella casa del Padre, nonostante tutti noi. E quando sarete stanchi di fissare l'occhio sulla nostra indegnità, alzate gli occhi e vedrete il volto di Cristo, anche crocifisso: è il volto di un fratello che vi può dare tutte le garanzie. (...) Ritornare... Bisogna che ritorniamo dal Padre. L'abbiamo fatto scendere: questo scendere, che ha finito per commuoverci e per farci male; questo ritrovarcelo, in noi prima, nella natura dopo, nella Chiesa attraverso il suo momento umano che è il sacerdote, in ognuno del nostro prossimo. Adesso che siamo qui su questa povera terra, adesso che il Padre cammina sulla nostra strada..., adesso vi siete accorti, miei cari fratelli, che stiamo inciampando nel Padre. Inciampiamo in una maniera che non ci lascia tranquilli, perché fino a quando noi incontreremo una creatura nella vita e non avremo la possibilità di scantonare e dal suo volto, e dal suo stesso vestire, che vale molto meno del suo volto ma che qualche volta è un'insegna di sofferenza, noi non sapremo togliere gli occhi e soprattutto staccare il cuore, allora ricordatevi che è il Padre, è Lui che ci prende ed è Lui che ci chiede qualche cosa. E adesso che abbiamo costruito la fraternità su questa povertà comune, adesso ritorniamo dal Padre (*Il Padre Nostro commentato da P. Mazzolari, 97-101*).

Vedere Gesù stesso come il figlio prodigo significa andare molto al di là della interpretazione classica della parabola. Tuttavia questo modo di considerare la parabola possiede un grande segreto. Sto scoprendo gradualmente cosa significhi dire che la mia condizione di figlio e la condizione di figlio da parte di Gesù sono la stessa cosa, che il mio ritorno e il ritorno di Gesù sono la stessa cosa, che la mia casa e la casa di Gesù sono la stessa casa. Non esiste alcun viaggio verso Dio all'infuori del viaggio che Gesù stesso ha fatto. Colui che ha raccontato la storia del figlio prodigo è il Verbo di Dio, "tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste". Egli "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" e ci ha fatto partecipi della sua pienezza (cfr. Gv 1, 1-14). Quando guardo la storia del figlio prodigo con gli occhi della fede, il "ritorno" del prodigo diventa il ritorno del Figlio di Dio che ha attirato a sé tutti gli uomini e li porta a casa del Padre suo celeste (cfr. Gv 12, 32). Come dice Paolo: "Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, ... le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1, 19-20) (*H.J.M. Nouwen, L'abbraccio benedicente, 83-84*).

La sera in cui avremmo dovuto commentare le letture di questa domenica un ragazzo di 22 anni che come noi era internato in OPG a Reggio Emilia si è tolto la vita. Lo ricordiamo qui con chi prega come noi sulla Parola di Dio, perché attraverso di lui si comprenda come in questo posto ci sia una sofferenza che davvero tante volte spinge a vedere tutto troppo buio, troppo grande, troppo pesante, troppo angosciante per essere sostenuto dalle forze di un solo fragilissimo uomo. Ora lo sappiamo riconciliato tra le braccia accoglienti del Padre misericordioso che accoglie i figli nella loro diversità (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

vv1-3

Lc5,29-32: Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

Lc 7,34: È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.

Lc 19,5-7: Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!".

vv 13-14

Qo 11,9-10: Stà lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.

Pr 28,7;29,3: Chi osserva la legge è un figlio intelligente, chi frequenta i crapuloni disonora suo padre. Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.

Pr 21,17.20: Diventerà indigente chi ama i piaceri e chi ama vino e profumi non arricchirà. Tesori preziosi e profumi sono nella dimora del saggio, ma lo stolto dilapida tutto.

Pr 23,19-21: Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il cuore per la via retta. Non essere fra quelli che s'inebriano di vino, né fra coloro che son ghiotti di carne, perché l'ubriacone e il ghiottone impoveriranno e il dormiglione si vestirà di stracci.

Lc 6,24-25: Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

vv 15-16

Lc 8,32-34: Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo...

Lam 4,4-5: La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro. Coloro che si cibavano di leccornie languono lungo le strade; coloro che erano allevati sulla porpora abbracciano letame.

vv 17-19

Os 2,7-9: La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritournerò al mio marito di prima perchè ero più felice di ora".

Os 14,2-3: Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poichè hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra".

Lc 18,13: Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Sal 51,3-6: Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe...

1Gv 1,8-9: Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.

Mt 7,11: Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Lc 5,8: Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore".

Lc 7,6-7: Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non stare a disturbarti, io non son degno...".

Mt 15,26-27: Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini ...".

1Pt 5,6-7: Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.

v 20

Is 49,15: Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Is 55,7-8: L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio...

Os 11,8: Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà...

vv 22-24

Is 61,10: Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto...

Lc 15,5-7: Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato...

Lc 15,9-10: E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.

Ef 4,20-24: Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio...

Ef 2,1.3-5: Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne...

vv 28-30

Gen 4,3-7: Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo”.

1Sam 18,7-9: Le donne danzavano e cantavano alternandosi: “Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila”. Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole...

Lc 17,9-10: Il padrone si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.

Lc 18,9-11: Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo...

Mt 20,9-12: Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone ...

vv 31-32

Gio 4,9-11: Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!”. Ma il Signore gli rispose: “Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica...”

Mt 20,13-15: Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?